COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 5 novembre 2010, pag.8

Metodi interattivi

Un aspetto fondamentale anche nella comunicazione dedicata alla tutela della vita

Il secondo incontro del ciclo dedicato ad educatori, insegnanti e genitori — organizzato dal Centro di aiuto alla vita "Marisa" (Cav) in collaborazione con l'Associazione italiana genitori (A.Ge) e l'Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori (Uciim) — si è svolto venerdì 29 ottobre presso il Centro servizi volontariato, ed ha avuto come tema portante svolto dallo psicologo e psicoterapeuta Edoardo Vian "Educare alla vita. Metodi interattivi e di gestione del gruppo". Dopo la presentazione dell'iniziativa da parte di Nicoletta Illiasch, volontaria del Cav, è toccato a Marina Del Fabbro, Presidente Uciim di Trieste, introdurre l'argomento proposto. Partendo dall'immagine di un'opera intitolata "Lo scrigno della felicità", che nel 1969 il pittore triestino Luigi Spazzal donò a una giovane coppia di sposi in occasione dell'ingresso nella loro prima e nuova casa, la Del Fabbro ne ha analizzato gli elementi principali (la maniglia, la toppa della chiave, i preziosi all'interno) come simboli di una relazione tra coniugi, uniti nell'amore reciproco e nell'apertura alla vita. Di seguito ha preso la parola Edoardo Vian che, prima di tutto, ha spiegato il tipo di attività che svolge in qualità di psicologo e psicoterapeuta, sia come terapia che come formazione, non solo nelle scuole e nelle parrocchie ma anche in supporto ad adulti su genitorialità e vita di coppia. Il relatore ha successivamente introdotto i numerosi ed attenti presenti ai metodi interattivi, procedendo con un'acuta disamina di ciascuna tecnica utilizzata: dal *brain storming* che, a partire da una parola o una frase, fa emergere dal singolo o dal gruppo ciò che si ha in mente al *role play* (gioco di ruolo), in cui si va a rappresentare una situazione, dando ruoli concreti da interpretare con una traccia del soggetto e delle sue caratteristiche in un determinato contesto. A proposito del *role play*, Vian ha portato l'esempio dell'interessante metodologia denominata i 6 cappelli per pensare, nata nelle aziende statunitensi, adattabile alla riproduzione di varie situazioni. Ogni cappello di diverso colore rappresenta un ruolo ed un atteggiamento con la funzione di stimolare la discussione sul problema da affrontare. Poi oltre agli esercizi con carta e matita sono possibili consegne creative, cioè tutte quelle attività che hanno un aspetto simile all'artistico (creare una pubblicità, un collage, etc). Nel caso tipico invece i ragazzi sono costretti ad affrontare una complessità reale immedesimandosi nella situazione prototipica, mentre nella meditazione immaginativa attraverso il rilassamento e la musica l'attenzione è rivolta alla consapevolezza del nostro corpo. Vian ha ricordato poi l'importanza dei giochi, anche quelli simbolici, soprattutto per i bambini più piccoli ed invece lo psicodramma formativo — tecnica trovata agli inizi del 1900 dallo psicologo rumeno Jacob Levi Moreno — per rivivere un evento vissuto realmente, anche lontano nel tempo e fonte di intensa emotività, mediante la sua rappresentazione. Basilari poi in certi percorsi gli stimoli originali che, ha sottolineato Vian, «spezzano la monotonia di un discorso o di una relazione argomentativa». Alcuni esempi: canzoni, video, testimonianze dal vivo, spezzoni televisivi, spot, vignette e fumetti, pezzi di films e libri, storie, dati emersi da ricerche, proprie esperienze personali, opere d'arte, foto, aneddoti, citazioni e metafore; insomma un mondo ricchissimo di suggestioni funzionali ad un preciso percorso informativo, educativo e formativo, tra cui spiccano le esperienze personali che devono però mirare alla relazione e non all'autocelebrazione, e le testimonianze dal vivo efficaci soprattutto nell'esperienza dei volontari del Centro di aiuto alla vita. «Non basta però avere delle tecniche — ha rilevato Vian — perché il processo di informazione e poi formazione mira ad una revisione, espansione e messa in discussione dei sistemi di riferimento, con il fine di un cambiamento che può avvenire solo dentro una relazione, un rapporto». «Il valore della vita — ha proseguito — deve essere messo al servizio di chi ascolta proponendo il concetto di etica/estetica, ossia bisogna mostrare la bellezza, lo splendore dell'idea della vita secondo un percorso anche emozionale ed emozionante: la ragione deve prendere il treno dell'emotività e del sentire». Essenziale in questo progetto, quindi, secondo l'esperto non affidarsi esclusivamente alla lezione frontale classica bensì utilizzare «le tecniche interattive per far emergere dai ragazzi idee, valori, conoscenze», rispettando durante il percorso tutta una serie di atteggiamenti (eliminazione dei pregiudizi, sospensione del giudizio, confronto, sostegno argomentativo, etc.) e tollerando anche quel po' di confusione che può nascere dall'entusiasmo dei ragazzi con senso dell'umorismo «coscienti, come educatori, della serena forza delle nostre idee, conquistando con la ragione della bellezza».

Virna Balanzin